

L'inchiesta | La 27 ora

Gli hashtag



Il tempo delle donne Alla radice di relazioni sbagliate, che diventano violente, c'è la non educazione sentimentale e sessuale. È il momento di capire come stiamo: giovani e anziani, nei matrimoni e fuori. Un'indagine che ci porterà alla nostra Festa-Festival

SESSO & AMORE

Che cosa

● Il 9,10 e 11 settembre torna in Triennale il Tempo delle Donne, terza edizione. La prima, del 2014, era dedicata ai temi del lavoro, quella dello scorso anno ha ruotato attorno alla maternità /paternità. Al centro della nuova festa-festival, realizzata in collaborazione con lo Donna, Fondazione Corriere e Valore D, una inchiesta su Sesso e Amore. Oltre ottanta gli incontri: gli eventi sono gratuiti e aperti al pubblico. Il programma giorno per giorno sarà online alla fine del mese, con le schede per potersi iscrivere.

«La libertà» è partecipazione. E la partecipazione è strada di libertà. Seguendo il percorso segnato dalla canzone di Gaber tradotta al femminile, l'edizione 2016 del Tempo delle Donne fa informazione uscendo da carta e web per dialogare con le persone. L'ha interpretata Paola Turci, ieri nella Sala Alessi del Comune di Milano, lanciando il programma della Festa-Festival che, per la terza volta, La27ora-Corriere della Sera, IoDonna, ValoreD e Fondazione Corriere portano alla Triennale dal 9 all'11 settembre. Dal palco del Teatro dell'Arte, al Salone d'onore, ai giardini prenderanno vita i workshop, le performance e le provocazioni. L'idea è una inchiesta-live aperta a donne e uomini, bambine e bambini tra spazi di formazione, confronti, dialoghi, momenti di gioco, di espressioni libere delle menti e dei corpi. Dopo le inchieste sul lavoro, nel 2014 e su maternità e paternità del 2015, il #Tdd2016 ha come nucleo centrale l'indagine sul sesso e sull'amore. «La 27ora è nata affrontando la violenza sulle donne, e non ha mai smesso», spiega Barbara Stefanelli, vice direttrice vicario del Corriere. «Ci siamo rese conto di quanto l'educazione sentimentale, sessuale e di genere sia il nodo da sciogliere per cambiare alle radici i rapporti tra le persone. Attraversando i territori dell'amore e del sesso, ci chiediamo come mai cin-

● Pasolini I «COMIZI»

Un viaggio attraverso l'Italia per trovare volti e luoghi per il suo nuovo film, «Il Vangelo secondo Matteo». Strada facendo, però, il regista Pier Paolo Pasolini decise che c'era spazio anche per altro: così nacque «Comizi d'amore», una video inchiesta sul rapporto (difficile) tra gli italiani, il sesso e l'amore. Distribuito nel '65, fu censurato e ritirato due giorni dopo.



quant'anni dopo Comizi d'amore di Pasolini la sensazione sia quella di aver saltato molti steccati ma di averne costruiti molti altri. Una rivoluzione incompiuta?». Non ci sono risposte ordinate. Il senso dell'inchiesta lo sintetizza Michela Mantovan, caporedattore: «La scienza, la tecnologia e le battaglie per i diritti civili hanno separato le strade del sesso, dell'amore e della riproduzione. Il nostro lavoro indaga i punti in cui si incrociano». Nelle libertà più o meno conquistate e nei tabù più o meno superati si concretizzano i volti di una società in mutamento. Il

sesso digitale, il coming out tra gli adolescenti, il sesso nella disabilità, la castità, le disinibizioni e le nuove inibizioni, la tenuta (o no) dei matrimoni nel tempo e i single sono alcuni dei punti di svolta. «Lo faremo attraverso i linguaggi della letteratura erotica e dell'arte. Ma parleremo anche di sexting, quando il sesso diventa un pericolo. E un reato», racconta Diamante D'Alessio, direttrice di Io Donna. Valore D ha scelto la felicità, potenziale somma algebrica del sesso e dell'amore: «Vogliamo raggiungerla sia nel privato sia al lavoro», spiega Sandra Mori, neo presidente

dell'associazione. «Nei nostri workshop c'è il racconto delle aziende che lo stanno facendo». E c'è molto altro: la lezione magistrale del filosofo Alain de Botton, per esempio, o l'incontro con la psicoanalista Julia Kristeva. Per parlare di cose serie si userà (anche) la comicità, con Franca Valeri e Luciana Littizzetto. E l'esperienza delle diverse età della vita, con Maria De Filippi. Tanta musica, con Malika Ayane, Emma, Elisa, Giuliano Sangiorgi, Federica Abate. Infine, una festa concerto con Francesca Michielin, Noemi e Francesco Renga.

Nei giardini della Triennale spazio a yoga e mindfulness, canottaggio e cycling. Non mancherà il raduno delle motocicliste. «Il Tempo delle donne invita tutta Milano a riflettere — ha sottolineato Filippo Del Corno, assessore alla Cultura —. Temi che sembrano appartenere solo al privato diventano così il seme del modello di città che vogliamo pensare».

«Con Sesso e amore non ci si rinchioda nel privato ma si affrontano temi che raccontano la crisi e lo sviluppo delle relazioni, riflettendosi nella visione sociale», dice Pier Gaetano Marchetti, presidente della Fondazione Corriere. «Sono una chiave per ripensare la condizione umana, i consumi e i costumi che portano al progresso. C'è un valore civile nell'idea di far uscire la discussione dalla carta (e dal digitale) portandola nell'agorà del confronto fisico con i cittadini».

Luisa Pronzato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Femminicidio, in 12 anni duemila vittime. Una ogni 48 ore

Oggi a Vienna la presentazione dell'Osservatorio europeo guidato dalla sociologa Corradi

La rete



● Consuelo Corradi, prorettrice alla Lumsa, guida la ricerca sui femminicidi in 30 Paesi

Negli ultimi 12 anni, 2.000 donne italiane sono state uccise da partner, ex, o mariti. È questo uno dei dati che emerge dalla ricerca «Femicide across Europe» che Consuelo Corradi, Prorettrice dell'Università Lumsa, presenta oggi al Forum of Sociology, appuntamento mondiale dei sociologi in corso a Vienna.

Coordinata dalla stessa Corradi e da Shalva Weil della Hebrew University of Jerusalem, una rete di 30 paesi europei raccoglie e studia i dati disponibili. «Il nostro lavoro è complesso perché le rilevazioni statistiche ufficiali non registrano il femminicidio», dice la professores-

sa, che ha assunto di recente anche l'incarico di coordinatrice della Consulta femminile del Pontificio Consiglio della Cultura presieduto dal cardinale Gianfranco Ravasi. «Dall'Osservatorio europeo sul femminicidio cercheremo di produrre una raccomandazione ai governi: i femminicidi calano solo nei Paesi dove c'è una cabina di regia sul territorio tra servizi, sanità e area della giustizia».

In Italia i tassi sono costanti: tra le 2 e 3 donne vittima di femminicidio per milione. «Ogni 48 ore una italiana viene uccisa dal partner; negli anni "migliori", una ogni 3 giorni». Il tema è proprio questo: la spa-

ventosa costanza, grave perché l'Italia presenta un «rischio omicidiario», indice calcolato dall'Ufficio delle Nazioni Unite, tra i più bassi al mondo, meno di 1 su un milione di abitanti, ed è simile al tasso che si riscontra in Germania e in Olanda. In Finlandia il tasso raddoppia, in Messico sale a 20 e in Colombia raggiunge i 30 per milione di abitanti.

Eppure, dentro questo indicatore è nascosto un numero duro, costante di «morti annunciate» e quindi «prevedibili». «L'emergenza del fenomeno italiano è qui: nella sua apparente inattaccabilità» dice ancora Corradi. Ma i confronti

internazionali mostrano chiaramente che la prevenzione è possibile e fa la differenza. Dove i servizi di prevenzione sono scarsi o assenti, spiega oggi a Vienna Corradi, il tasso di donne uccise dai partner è più alto. Nell'Europa del sud, il Portogallo ha tassi pari a 4-6 donne uccise per milione; la Lituania e i paesi dell'Europa dell'est, tassi pari a 20-25. Gli americani, i primi al mondo nel capire e intervenire sul femminicidio, hanno mostrato chiaramente che, nel momento in cui la vittima denuncia lo stalker, il rischio può aumentare e deve essere adeguatamente protetta.

«Ma la specificità italiana so-



La violenza cala solo nei Paesi dove esiste una cabina di regia sul territorio che unisce servizi sanitari e giustizia

no gli uomini e di questi dovremmo parlare», conclude Corradi. Gli autori di femminicidio sono prevalentemente giovani, nella fascia di età 28-48 e incensurati. «Mostrano un atteggiamento ambiguo tra la fragilità e la violenza, e questa ambiguità può confondere la donna e indurla a pensare che potrà farcela da sola o che lui cambierà. E sono italiani: per più del 70% dei casi le motivazioni del femminicidio stanno dentro la relazione intima di coppia e le coppie in Italia si formano prevalentemente su base etnica uguale».

Paola Pica
© RIPRODUZIONE RISERVATA